SERIE B

La Lazio raggiunge il Brescia in testa alla classifica
In coda si profilano grossi pericoli per molte squadre

Catanzaro-Brescia (1-1)

Con una papera e una autorete

Da un errore di Brotto la rete dei calabresi - Da una deviazione di Banelli il pareggio delle rondinelle

MARCATORI: Aristei (C) al 12' e autorete di Banelli (C) al 20' del primo tempo.
CATANZARO: Maschi; Marini, Bertoletti; Massari, Tonani, Busatta; Aristei, Franzon, Benvenuto, Banelli, Rigato (secondo portiere Pozzani, n. 13 Zimolo).
BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Cuccureddu; Volpi, Vescovi, Busi; Simoni, Turchetto, Nardoni, D'Alessi, Bicicli (secondo portiere: Galli, n. 13 Botti).
ARBITRO: Genel di Trieste.

SERVIZIO

CATANZARO, 26 gennaio

Il pareggio è il risultato più equo tra giallorossi catanzaresi ed azzurri bresciani. La partita è stata agonisticamente interessante, ma priva di contenuto tecnico.

Il Catanzaro si è spinto con decisione all'attacco nel tentativo di sorprendere gli avversari, i quali si sono chiusi in difesa lasciando in avanti i soli Nardoni e Turchetto, ben controllati da Tonani e Marini.

Le azioni d'attacco dei locali, affidate al trio Aristei, Benvenuto, Busatta, sono state veloci e insidiose sino a quando il Brescia non ha realizzato il gol del pareggio.

I giallorossi sono andati in vantaggio al 12' del primo tempo con Aristei, il quale ha sfruttato un errore di Brotto, complice anche il terzino Fumagalli. Otto minuti dopo il pareggio delle rondinelle bresciane: Banelli, nel tentativo di allungare la palla al proprio portiere, l'ha deviata in rete.

Una volta in parità, gli ospiti hanno giocato con maggiore ordine, soprattutto a centrocampo, mentre i locali anche oggi si sono dimostrati imprecisi nel tiro a rete. A nulla è valso l'apporto di Zimolo, il quale ha sostituito Franzon all'11' del secondo tempo. Il Brescia si è difeso egregiamente rendendosi pericoloso in più di un'occasione. Al 12' della ripresa sarebbe potuto passare in vantaggio se un tiro di Turchetto non fosse stato respinto dalla traversa. Al 31' il portiere Pozzani, il quale è stato schierato al posto di Maschi all'inizio della ripresa, ha parato un tiro molto forte ed angolato di Nardoni.

Poi la fine con rapidi capovolgimenti di fronte da parte delle due squadre ma senza azioni degne di rilievo.

e. f.

Il Bari regge bene (0-0) alle discontinue bordate del Genoa

Mascheroni solo contro il muro dei «galletti»

Da dodici domeniche i ragazzi di Toneatto non conoscono sconfitta - I genoani tentano invano di cogliere di sorpresa la munitissima difesa avversaria

GENOA: Grosso; Caucci, Ferrari; Turone, Osterman, Derlin; Perotti, Colausig, Morelli, Mascheroni, Brambilla. (N. 12: Negri; n. 13: Quintavalle).
BARI: Spalazzi; Diomedi, Galli; Muccini, Loseto, Tentorio; De Nardi, Colautti, Galletti, Correnti, Tonoli. (Numero 12: Colombo; n. 13: Armellini).
ARBITRO: Torelli di Milano.
NOTE: Splendida giornata primaverile. Spettatori 20 mila circa. Ammoniti De Nardi, Osterman e Tentorio, per scorrettezze. Angoli 5-1 (5-1) per il Genoa.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 26 gennaio

Il Genoa ha fatto un buco nell'acqua col suo inconcludente trepestare ed il prudentissimo Bari è così passato indenne anche a Marassi: sono in tal modo diventate dodici le domeniche che i «galletti» di Toneatto non conoscono sconfitta. Si direbbe che proprio questa sia la condotta di gioco ed il motto ai quali si ispira fondamentalmente l'allenatore dei baresi: primo non prenderle.

Anche oggi a Marassi, infatti, la squadra ha cercato essenzialmente non solo il dominio del gioco in quei settori notoriamente più importanti del campo — dove peraltro conta uomini adatti al compito — ma sostanzialmente ha tentato di addormentare la gara, di spegnerla, di soffocare il fuoco laddove andavano sviluppandosi anche i più piccoli e insignificanti focolai. Ha fatto il pompiere, insomma, Toneatto, ed alla fine ha avuto ragione, perchè il suo obiettivo principale era quello di portarsi via un punto.

Ma se avesse osato qualcosa di più? Siamo alle solite: del senno di poi sono piene le fosse. Forse avrebbe potuto vincere; ma la squadra avrebbe dovuto scoprirsi ed avrebbe anche potuto perdere. Ecco perchè Toneatto ha scelto salomonicamente la via di mezzo che in fondo, per una squadra solida che bada all'essenziale come il Bari, è la strada più giusta e la meno insidiosa. E, in definitiva, anche la più facile.

E' la più facile non soltanto perchè riesce più agevole distruggere che costruire, difendersi che attaccare, ma per il fatto che con i giocatori che il Bari si ritrova a centro campo, uomini cioè che si cercano e si «vedono» e lavorano sapientemente e pazientemente alla tessitura di una fitta rete entro la quale imbrigliare gli avversari, il compito di addormentare la gara diventa davvero dei più semplici.

Quando però si tratta di passare all'offensiva, il discorso diventa un altro ed ecco come si spiega che il Bari ha perduto un solo incontro fuori casa, ma ne ha anche vinto uno soltanto.

Indubbiamente si tratta di un problema di scelte per l'allenatore, che evidentemente è conscio di non possedere giocatori adatti a svolgere la manovra propiziatrice del gol o addirittura di non avere a disposizione l'uomo-partita, lo uomo-gol. D'altronde anche il fatto che cannoniere del Bari sia il mediano Tentorio spiega abbastanza chiaramente come le «punte» del Bari non pungano proprio per niente e si deve perciò fare ricorso quasi sempre alle punizioni del lungo Marcello per indovinare la rete e portare in porto la vittoria.

Oggi il Bari ha fatto il suo primo tiro in porta (e unico in tutta la partita) soltanto al 36'; poi ha sparacchiato un paio di volte a lato nella ripresa con Correnti (13'), favorito da un fuori gioco non rilevato, e col terzino Diomedi, al 20'. Ma la grande occasione il Bari l'ha avuta al 33' con Correnti che, liberato in area da De Nardi in una delle scarsissime azioni offensive degli ospiti, ha voluto superare troppo astutamente il portiere in uscita ed ha mandato la palla a colpire l'esterno della rete.

Tutto il resto lo ha fatto il Genoa. Il quale si è lanciato allo sbaraglio, come di consueto, in apertura di gara, per sorprendere l'avversario, inchiodarlo nella sua area in una difesa affannosa, e possibilmente infilarlo per poi campare di rendita. Ma era come battere la testa contro un muro: voleva dire non riuscire a sfondare e sprecare nel contempo utili energie che forse sarebbe stato più giusto diligentemente dosare per l'intero arco della partita.

Sfumato così l'elemento sorpresa, attenuato l'ardore agonistico iniziale ed esaurita la carica psicologica contro quella solidissima muraglia, ma soprattutto battuto a centrocampo dall'assembramento avversario, il Genoa ha affidato ai guizzi di Mascheroni, al suo estro, alla sua inventiva, alla sua classe il peso maggiore dell'incontro, visto che Morelli era chiuso in una morsa di ferro e tutti gli altri avevano già di che preoccuparsi per sfuggire alle maglie della rete tessuta dai «galletti». E l'ex novarese si è dimostrato eccezionale «uomo-partita», costruendosi la più clamorosa occasione per segnare, al 23' della ripresa. Ma il giocatore, forse provato da un lungo, frenetico ed entusiasmante *dribbling* strettissimo fra una selva d'uomini e gambe, piombando in area ha perduto il controllo dell'ultimo tocco e la palla-gol è finita fra le braccia del portiere avversario. Sarebbe stato un gol capolavoro.

Stefano Porcù

Splendida Reggina prevale (2-1) sul Foggia

MARCATORI: al 35' del primo tempo Divina (R); nella ripresa al 5' Guizzo (R), al 42' Saltutti (F).
REGGINA: Jacoboni; Bello, Divina; Clerici, Sonetti, Pesce; Guizzo, Pirola, Toschi, Lombardo, Vallongo. (secondo portiere: Ferrari; tredicesimo: Florio).
FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Valadè; Pirazzini, Teneggi, Dalle Vedove; Saltutti, Garzelli, Nuti, Camoggi, Rolla. (secondo portiere: Moschioni; tredicesimo: Capra).
ARBITRO: Acernese, di Roma.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 26 gennaio

Capitombolo esterno del Foggia ad opera di una Reggina lucida, manovriera ed incisiva che ha aggredito l'avversario frastornandolo e imponendo il proprio gioco e vincendo nettamente più di quanto non dica lo striminzito punteggio se si considera la «rete» regalata da Jacoboni al 42' della ripresa e quelle mancate clamorosamente da Pirola e da Vallongo rispettivamente al 31' ed al 45' sempre della ripresa. Una Reggina così decisa e spigliata non si vedeva da parecchio al Comunale.

Le fasi di questo successo amaranto sono state principalmente costruite con l'opera svolta a centro campo da Divina, Pirola e Lombardo; i quali dominando la fascia nevralgica del campo hanno potuto fornire palloni su palloni alle tre punte avanzate anche loro oggi in giornata di gran vena. La difesa reggina forse nelle prime battute di gioco si è trovata un poco in difficoltà specialmente con Sonetti che non riusciva a frenare gli spunti di Nuti, ma a poco a poco ha saputo ritrovare quella sicurezza che le è quasi abituale riuscendo a contrastare con facilità gli sporadici attacchi dei rossoneri foggiani.

Il Foggia di oggi forse per la disposizione chiaramente difensivistica è sembrato opaco ed impacciato in difesa e a centro campo ed indeciso in fase offensiva. In difesa i vari Valadè, Teneggi, Fumagalli e Capra hanno avuto attimi di completo smarrimento tanto che molte volte si sono salvati con dei falli vistosissimi. Gli uomini di centro campo del Foggia non hanno retto al ritmo imposto dai loro avversari e gli attaccanti hanno saputo poche volte impensierire la difesa calabrese.

I primi minuti di gioco sono stati per il Foggia, ma la Reggina dopo questi attimi ha saputo riprendersi e prendere in mano le redini della partita. Ecco la successione delle reti: al 30' in una azione di contropiede Nuti porta in vantaggio la sua squadra, ma la rete viene annullata per fuori gioco dello stesso contravanti; al 35' la prima rete amaranto: galoppata di Bello che porge a Guizzo, discesa di quest'ultimo e *cross* al centro, raccoglie Divina che piomba a rete prepotentemente.

Nella ripresa, al 5', la seconda rete del Reggina: Toschi sulla sinistra per Vallongo che raccoglie e spara a rete, Pinotti non trattiene e Guizzo, accorrente, insacca con facilità. Al 42' quando ormai per il Foggia non c'era più nulla da sperare Jacoboni rinviava con le mani «regalando» un pallone a Saltutti che non aveva difficoltà ad insaccare punendo la disattenzione dell'estremo difensore reggino.

Pantaleone Sergi

Poteva essere 2-0 per i lariani, invece...

Bucano un rigore e dilagano i laziali

LECCO-LAZIO — Canzi accorcia il distacco per i lariani.

MARCATORI: Ghio (Lazio) al 19' e Fortunato (Lazio) al 31' del p.t.; Canzi (Lecco) al 19' della ripresa.
LECCO: Meraviglia; Bravi, Sacchi; Noletti, Bacher, Marchetti; Gavinelli, Azzimonti, Innocenti, Calloni, Canzi. Dodicesimo Balzarini, tredicesimo Pomaro.
LAZIO: Fioravanti; Zanetti, Facco; Governato, Martella, Marchesi; Massa, Mazzola, Fortunato, Ghio, Cucchi. Dodicesimo Leardi, tredicesimo Morrone.
ARBITRO: Possagno di Treviso.

DALL'INVIATO

LECCO, 26 gennaio

Da un possibile 2 a 0 per il Lecco, dopo 19' di gioco, la partita si è rivoltata in pochi secondi ed è stata la Lazio a mettere a segno una doppietta bruciante, sufficiente per una vittoria, vittoria sofferta fin che si vuole, ma sempre vittoria e in fondo meritata.

Il primo gol i padroni di casa l'avrebbero potuto segnare dopo appena sei minuti di gioco con Gavinelli, ma il portiere laziale, Fioravanti, era svelto e tempestivo ad uscire salvando la sua porta da una difficile situazione. Il Lecco aveva la sua seconda occasione tre minuti dopo, al 9', quando un tiro-cross di Innocenti da destra attraversava tutto lo specchio della porta laziale senza che nessuno dei lecchesi riuscisse a deviarlo.

E dopo queste due pericolose incursioni il Lecco sciupava l'occasionissima, un rigore. E' il 19'. Su azione di contropiede, nata a metà campo, Sacchi faceva arrivare la palla ad Innocenti, scatto del centrattacco, Martella allungava la gamba e faceva crollare a terra il numero 9 del Lecco. Rigore. Giusto. Si faceva avanti per il tiro dal dischetto Azzimonti. La mezzala calciava freddamente sulla destra di Fioravanti, ma troppo piano. Il portiere intuiva, si tuffava e abbrancava la palla.

Sulla rimessa dello stesso Fioravanti, punizione da centrocampo e contropiede fulmineo dei laziali con Mazzola che si insinuava fra i difensori del Lecco. Tiro secco, che Meraviglia non tratteneva e Ghio pronto ribatteva dentro da posizione difficilissima. Era trascorso un solo minuto dal rigore parato.

La Lazio a questo punto sale sul podio, comanda a dovere il gioco, dispiegando un calcio ragionato che ha i suoi punti di forza in Cucchi, Governato e Mazzola.

E arriva al raddoppio, al 34', dopo che al 27' Meraviglia deve intervenire alla «boia» su un tiraccio di Mazzola. Il portiere non trattiene e Fortunato, che è lì vicino, per poco non mette in rete.

Ma veniamo al gol. L'azione nasce a metà campo: parte dal piede di Mazzola un lungo lancio per Ghio, questi fa una decina di *metri* con la palla al piede, poi con un traversone di eccezionale precisione pesca Fortunato libero sulla destra, la difesa del Lecco è tagliata fuori. Il centrattacco stoppa di petto e si avvia verso il portiere, Meraviglia accenna l'uscita, ma il numero 9 della Lazio lo fa secco con un gran tiro.

I primi 45 minuti si chiudono con un balbettio in piena area fra Marchesi e Martella con Fioravanti che deve uscire precipitosamente dai pali per salvare su Azzimonti.

Quando si riprende, il Lecco manda in campo Balzarini al posto di Meraviglia che rimane negli spogliatoi. I padroni di casa hanno ritrovato la loro «settima vita» e si lanciano freneticamente all'attacco. La Lazio stenta a reagire Mazzola non è più lucido come nel primo tempo. Governato pure ha perduto qualche battuta, mentre anche Cucchi risente dello sforzo generoso cui si è sottoposto nei primi 45 minuti.

L'assedio del Lecco, d'altra parte, si regge più sulla foga che sul ragionamento.

Ma ecco che al 19' arriva la rete dei locali. Mazzola, che da qualche minuto indugia nei dribbling nei pressi della sua area, forse per dare un po' di respiro ai difensori, si fa togliere la palla da Marchetti. Il forte mediano serve Gavinelli, che crossa lungo sulla sinistra, Sacchi rimette al centro dove s'è spinto Canzi, il quale ferma la palla di petto, se la fa scendere sul sinistro, si gira e batte Fioravanti con una palla imprendibile. Il gol viene malamente assorbito dai laziali.

Essi si limitano ora a far blocco davanti alla loro area e bisogna dire che i padroni di casa non sanno approfittarne. La Lazio vive unicamente su azioni di contropiede, nelle quali si distinguono Fortunato che almeno quattro volte dà la palla buona a Cucchi, Ghio e Mazzola, ma senza risultati concreti. Poi al 37' Novati fa entrare Morrone al posto di Ghio. Gei cambia di posto alle ali ma non ne esce nulla. Il risultato rimane invariato.

Piero Saccenti

Perugia-Spal 1-1

Spartiti a metà bottino e meriti

MARCATORI: primo tempo: al 5' Dell'Omodarme (Spal); secondo tempo: al 28' Rubino (Perugia)
PERUGIA: Valsecchi; Panio, Marcucci; Vanara, Polentes, Bacchetta; Fava (Piccioni), Mazzia, Rubino, Ferrario, Montenovo. 12° giocatore: Cacciatori; 13 : Piccioni.
SPAL: Cantagallo; Righetti, Vitali; Ranzani, Boldrini, Bertuccioli; Palazzese, Bigon, Bean, Parola, Dell'Omodarme. 12° giocatore: Cipollini; 13° Bartoletti.
ARBITRO: Panzino, di Catanzaro.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 26 gennaio

E' stata una partita con due volti nettamente distinti. Nel primo tempo il Perugia era sembrato restare sotto lo «choc» del gol subito a freddo dopo appena cinque minuti di gara. Vitali aveva battuto verso rete una punizione a due, concessa fuori area per fallo su Bertuccioli. Poichè il tiro era di seconda, se fosse entrato in rete il gol non sarebbe stato valido. Invece Valsecchi, istintivamente, era entrato sul pallone colpendolo di pugno, senza convinzione, mentre avrebbe potuto bloccarlo (o lasciarlo proseguire) senza alcuna difficoltà. Sul rimpallo si era avventato Dell'Omodarme, che era terminato in rete insieme al pallone.

Tutti si aspettavano la reazione del Perugia, ma questa non veniva.

La Spal sembrava diventata forte perfino in difesa, questo reparto che ha subito ben diciannove gol e che oggi era stato rivoluzionato per l'ennesima volta.

In avanti la Spal imperniava il gioco soprattutto sulle due estreme, che nel primo tempo hanno dettato addirittura legge.

Nella ripresa Fava è stato sostituito da Piccioni, e la musica è cambiata. Ripreso il dominio a centro campo grazie all'azione travolgente dell'ex messinese, il Perugia ha ricevuto una spinta propulsiva che ha visto la Spal costretta a lungo nella sua metà campo, e che è sfociata nel pareggio al 28': tiro di Montenovo, respinta di Cantagallo, riprende Rubino e insacca.

Il Perugia, galvanizzato dal pareggio e trascinato da un Montenovo grandissimo ha prodotto un forcing irresistibile e la retroguardia spallina, come spesso gli accade, è andata in barca. Ma l'arbitro Panzino, che fino a quel momento aveva diretto magnificamente, aveva deciso di salvaguardare l'1 a 1, e ha sorvolato prima i due falli consecutivi in area commessi su Polentes e Rubino.

Roberto Volpi

Grave sconfitta del Mantova (0-3)

Infuria il Cesena contro i virgiliani

MARCATORI: Stacchini al 15' del p.t.; Capecchi al 5', Buglioni al 32' della ripresa.
CESENA: Zannier; Giacomin, Lampredi; Bonavita, Spini, Ceccarelli; Corradi, Zanetti, Buglioni, Capecchi, Stacchini. Dodicesimo Cimpiel, tredicesimo Ammoniaci.
MANTOVA: Pianta; Scesa, Freddi; Buoso, Spanio, Ossola; Spelta, Gioia, Tomeazzi, Micheli, Enzo. Dodicesimo Pellizzaro, tredicesimo Braida.
ARBITRO: Bernardis di Roma.
NOTE. Tempo buono, terreno buono, spettatori 5000 circa. Al 21' del primo tempo ammonito Scesa per fallo su Stacchini, al 22' ammonito Zanetti per fallo su Enzo, al 1o' della ripresa Braida ha sostituito Enzo, al 22' viene espulso Scesa per aver colpito con un pugno Corradi

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 26 gennaio

A spese di un Mantova modestissimo e dotato solo di velleità pugilistiche, il Cesena ha colto oggi la sua seconda vittoria casalinga: una vera e convincente vittoria. Tre reti, tutte in una volta, la squadra romagnola non le aveva realizzate mai, ed il pubblico presente ha gioito particolarmente per questa affermazione che viene a sconfiggere la crisi che certamente si sarebbe aperta nel clan bianco-nero se, dopo la sconfitta di domenica scorsa contro la Spal, avesse fatto seguito anche un mezzo insuccesso nell'incontro odierno.

In realtà il Mantova si è mostrato squadra insufficiente e disordinata, particolarmente inefficiente in difesa e largamente sfasata a centro campo. Dell'attacco si può dire poco visto che è stato messo in azione solo rarissime volte. Il Cesena, contro siffatto avversario, ha fatto il bello e cattivo tempo sfiorando un risultato addirittura fenomenico. In complesso si è visto da parte cesenate un gioco molto più dinamico e sbrigativo in fase di attacco che ha messo spesso in difficoltà la insicura difesa mantovana.

Il migliore all'attacco è risultato Capecchi che è stato ben coadiuvato dai compagni di linea. Da elogiare la prova della difesa in blocco con punte massime per Giacomin e Lampredi. A centro campo ottimo Capecchi e buone prestazioni di Zanetti e Ceccarelli. Il primo gol del Cesena è venuto al 15' a conclusione di un'azione personale di Stacchini.

Le altre due reti sono state realizzate rispettivamente al 5' da Capecchi su rigore e al 32' da Buglioni a conclusione di un'azione iniziata da Corradi; da segnalare: Giacomin, Corradi, Capecchi e Stacchini per il Cesena; Buoso, Spelta e Micheli per il Mantova.

Alieto Pieri

Impennata del Modena piega (2-1) il Padova

MARCATORI: Vigni (P) al 17' del p.t.; Merighi II (M) al 10' e Iseppi (M) al 12' della ripresa.
MODENA: Ciceri; Vellani, Landini; Franzini, Borsari, Barucco; Iseppi, Toro, Braglia, Merighi I, Console. Dodicesimo Colombo, tredicesimo Merighi II.
PADOVA: Galassi; Panisi, Fusi; Villa, Barbiero, Gatti; Bon, Fraschini, Bergamo, Brignani, Vigni. Dodicesimo Buso, tredicesimo Righi.
ARBITRO: Porcelli di Lodi.

MODENA, 26 gennaio

Con quindici minuti di gran gioco a ritmo sostenutissimo, il Modena è riuscito a capovolgere in proprio favore una partita che sembrava ormai nettamente compromessa. Gli ospiti, infatti, in vantaggio dopo appena diciassette minuti di gioco, con una rete di Vigni propiziata da un grosso errore della difesa, stavano agevolmente controllando la sconclusionata reazione dei canarini.

Deludente zero a zero all'«Ardenza»

Gli amaranto fermano bene gli sfuocatissimi lariani

LIVORNO: Belinelli; Papadopulo, Baiardo; Caleffi, Cairoli, Azzali; Albrigi, Zani, Santon, Alessio, Agostini, (Gori, Maggini)
COMO: Lonardi; Trinchero, Boriani; Vannini, Magni, Ballarini; Franzoni, Lambrugo, Musiello, Pittofrati, Cumini (al 31' Rossi). (Zamparo, Rossi).
ARBITRO: Caligaris, di Alessandria.

Calci d'angolo 6-2 per il Livorno. Spettatori 10.000 circa.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 26 gennaio

0-0 tra Livorno e Como in una gara alquanto monotona e priva di mordente. Il Livorno, ancora una volta schierato con una formazione rimaneggiata, non ha potuto esprimere il meglio di se stesso; il Como è stato ben lontano dal dimostrarsi la squadra rivelazione della serie cadetta. Basta pensare che nei 90 minuti di gara, i lariani sono riusciti una sola volta a impensierire il portiere amaranto. Questo significa che un Livorno con uno schieramento di attacco al completo avrebbe facilmente avuto ragione del Como di oggi.

Nel primo tempo le due squadre si sono equivalse. Al 7' Santon di testa manca la rete a porta vuota. Il Como reagisce con due belle azioni di Lambrugo, ma i suoi tiri sono uno sopra la traversa e l'altro neutralizzato da un bel-l'intervento di Bellinelli, l'unico veramente difficile di tutta la partita. Dopo la mezz'ora il Livorno prende decisamente in mano le redini del gioco ma Lonardi non si lascia sorprendere.

La ripresa è un monologo amaranto, ma gli uomini di Remondini non riescono, nonostante i vari tentativi, a trovare lo spiraglio giusto. Da notare, dopo solo due minuti, un tiro di Agostini a porta vuota ribattuto quasi sulla linea da un difensore. Al 31' un altro tiro di Cairoli viene ribattuto dalla difesa, mentre il portiere ospite è fuori causa.

Queste le uniche vere emozioni di una gara che ha confermato il difficile momento che il Livorno sta attraversando, anche per l'indisponibilità di alcuni uomini e gli infortuni a catena. Una gara, comunque nella quale i più deludenti sono stati gli ospiti, venuti a Livorno con una eccellente posizione di classifica e con la fama di squadra da battere. Il Como di oggi è stato invece una delle peggiori squadre viste fino ad ora all'Ardenza. Dal Livorno non era forse lecito aspettarsi di più e il pubblico a fine partita si è trovato diviso nei pareri; mentre vasti settori fischiavano la mancata vittoria, altri hanno apprezzato la volontà degli atleti amaranto riservandogli pure qualche applauso.

Roberto Benvenuti

Torna alla vittoria il Monza

Catania liquidato con un secco 3 a 0

MARCATORI: Strada (M) al 18'; Perego (M) al 28' e Achilli (M) al 40' della ripresa.
MONZA: Fattori; Perego, Magaraggia; Burlando, Marcolini, Magnaghi; Prato, Volpato (Caremi), Strada, Pantani, Achilli. (secondo portiere Castellini, tredicesimo Caremi).
CATANIA: Rado; Cherubini, Limena; Strucchi, Buzzacchera, Carosi; Girol, Carrera, Cavarzoni, Pereni, Trombini. (secondo portiere Criscuolo; tredicesimo: Vaiani).
ARBITRO: Serafino, di Roma.

SERVIZIO

MONZA, 26 gennaio

Il Monza, dopo un lungo digiuno, è riuscito finalmente a ritornare alla vittoria. Con un secco 3-0 ha liquidato il Catania.

Il Catania da parte sua si era reso alquanto pericoloso nel primo tempo minacciando seriamente la rete difesa da Fattori.

Nella ripresa Liedholm toglieva lo spento Volpato inserendo il più fresco Pereni e faceva avanzare Burlando. La mossa risultava azzeccata anche perchè il gioco del Catania nella ripresa calava di tono. A centro campo erano adesso i monzesi a comandare e all'attacco Achilli e Strada con l'aiuto di Burlando, che spesso si proiettava in area avversaria, riuscivano a schiodare il risultato dallo zero a zero.

Cronaca: al 2' gran tiro di Prato dal limite parato da Rado che anticipa anche Achilli All'8' e Strada a cercare la via della rete ma il suo tiro è ben parato da Rado. Replicano i siciliani con un gran tiro di Strucchi dal limite. Fattori deve superarsi per deviarlo in corner. Al 24' su *cross* di Perego, Strada gira a rete di testa, salva Rado con l'aiuto del palo.

Ancora il Monza all'attacco con Burlando che su *cross* di Achilli gira a rete di testa, ancora Rado salva in *corner*. Al 43' su *corner* battuto da Pantani Rado esce a vuoto, tira Strada ma il portiere siciliano con un pronto recupero riesce a salvare.

Nella ripresa il Monza perviene alla segnatura al 18': Caremi lancia Burlando che dalla destra passa a Strada, questi in area si libera di Strucchi e con un forte rasoterra batte Rado. Raddoppia il Monza al 28' con Perego.

Al 40' Achilli porta a tre le marcature battendo da pochi passi Rado, dopo un passaggio di Prato.

Gianni Zigali

Una partita da dimenticare

Nè gioco nè reti tra Ternana e Reggiana

TERNANA: Germano; Vecchi, Bonassin; Nicolini, Vianello, Marinai; Montepagani, Casisa, Rozzoni, Liguori, Meregalli. (Tredicesimo: Cardillo).
REGGIANA: Boranga; Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fogar, Ragonesi, Toffanin, Pienti, Spagnolo. (Tredicesimo: Flaborea).
ARBITRO: Gialluisi di Barletta.

SERVIZIO

TERNI, 26 gennaio

Una prova più deludente di così, come questa contro la Reggiana, gli uomini di Viciani non potevano fornire. Non sono riusciti ad imbastire alcuna azione che mettesse in difficoltà gli avversari. Questi, d'altro canto, sono riusciti nel loro obiettivo di conquistarsi un punto.

Dopo il calcio di avvio sono i giocatori della Reggiana che vanno all'attacco. La difesa rossoverde si difende bene. All'undicesimo primo tiro della partita dell'ala Spagnolo, su un lancio da tre quarti di campo. Germano si impegna a tuffo.

Al 19' sprazzo di lucidità da parte dei giocatori rossoverdi: Liguori lancia molto bene Montepagani che tira a rete, ma il pallone incoccia in un difensore granata, finendo così in calcio d'angolo. Poi, al 38', la Ternana ha una buona occasione per andare a rete con Casisa, che si trova in buona posizione, ma a distanza ravvicinata colpisce male il pallone al volo che finisce di poco a lato.

Nel secondo tempo entrano Cardillo, per la Ternana, e Flaborea per la Reggiana. Lo inizio e molto grigio. Poi, ad un certo punto, i padroni di casa sembrano impennarsi e il gioco si schiarisce un po'. Ma ben presto tutto finisce. Cercano di approfittarne gli ospiti. I quali portano scompiglio e confusione nella retroguardia avversaria, ma senza che ne esca nulla di concreto.

Antonio Brunelli

● ATLETICA LEGGERA — Due record mondiali indoor sono stati stabiliti alle gare di atletica di Albuquerque. Uno nel salto con l'asta quando Bob Seagren ha saltato m. 5,31 e l'altro nelle 880 yarde corse da Ralph Doubell nel tempo di 1'47"9.

● TENNIS — La giocatrice australiana dilettante Margaret Court ha vinto il singolare femminile del campionato australiano di tennis per l'ottava volta battendo in finale la professionista americana Billie Jean King per 6-4, 6-1.

Gianni Sinoppi presidente del CR emiliano FCI

BOLZANO, 26 gennaio

Gianni Sinoppi è il nuovo presidente del Comitato regionale emiliano-romagnolo della Federciclismo. Così ha sentenziato il congresso della società svoltosi stamane nella sala delle riunioni del Palazzo dello Sport di Bologna.

Per Sinoppi, che ha già ricoperto con successo varie cariche in campo sportivo, è stato un vero trionfo avendo ottenuto 147 voti, a conferma dell'unanime riconoscimento che le società gli hanno voluto tributare.

LE COPPE DELLA SETTIMANA

ROMA, 26 gennaio

Due incontri degli ottavi di finale della Coppa delle Fiere e una partita dei quarti di finale della Coppa delle Coppe sono nel calendario calcistico internazionale della prossima settimana. Questo l'elenco degli incontri in programma:

Mercoledì 29. Coppa delle Fiere, ottavi di finale: Eintracht Francoforte Atletico Bilbao (andata 0-1); Goeztepe Izmir-OFK Belgrado (andata 1-3; Belo Horizonte: amichevole selezione Belo Horizonte-Ungheria.

Giovedì 30. Coppa delle Coppe, quarti di finale, a Barcellona: Lyn Oslo F.C. Barcellona. Anche l'incontro di ritorno, in programma il 5 febbraio, si svolgerà a Barcellona.

Domenica 2 febbraio, a Recife: amichevole selezione Recife-Ungheria.